

di personale nelle mie parole. Io ho una profonda stima dell'onorevole Rattazzi, ne ho più che non ha lui di se stesso. (*Oh! oh! —ilarità a sinistra*) Egli è irritato, perchè il mondo è ingiusto contro di lui, e me ne dispiace.

Voci a sinistra. Alla questione!

BIXIO. Ritorno dunque alla questione.

Io ho detto che, mentre l'onorevole Viacava parlava, e diceva cose che, a mio senso, sono gravissime, io vidi il presidente del Consiglio, forse preoccupato d'altra cosa, sorridere, e questo mi fece una cattiva impressione. Questo lo dico, perchè anche poco fa, quando l'onorevole Civinini faceva una questione che per me ha pure un gravissimo senso, non trovando altra risposta, parve a taluno dei nostri colleghi di opposto partito oggi, o che votano in altro modo, di rispondere: Era un'altra amministrazione. (*Mormorio*)

COMIN. Domando la parola per un fatto personale.

BIXIO. Ma lasciamo da parte queste questioni, perchè non possono che preoccupare. Ripeto che... (*Esclamazioni del deputato Comin*)

L'onorevole Comin ha il diritto niente di più che...

COMIN. Tutti i diritti che ha lei.

BIXIO. Perfettamente, e per questo domando a lei se è permesso d'interrompere.

COMIN. Non è lei che ho interrotto.

PRESIDENTE. Chiamo all'ordine l'onorevole Comin, perchè interrompe sempre. (*Rumori continui*)

SALARIS. Il deputato Bixio non ha diritto d'insultare nessuno! Il presidente faccia il suo dovere!

PRESIDENTE. L'onorevole Salaris non ha la parola! Il presidente non abbisogna dei suoi eccitamenti per fare il suo dovere.

BIXIO. Dov'è l'insulto?

PRESIDENTE. Prego la Camera di far silenzio. L'onorevole Bixio continui.

BIXIO. Prego l'onorevole presidente e la Camera di lasciare dimostrare all'onorevole Salaris in che io abbia insultato alcuno. Vediamone la prova.

Voci. Alla questione!

PRESIDENTE. La prova la darà a suo tempo l'onorevole Salaris se domanderà la parola. Non facciamo altre interruzioni; continui il deputato Bixio.

BIXIO. Non mi fermerò per questo, ritorno al trattato.

La Francia, come tutti sanno, ha fatto un trattato di commercio coll'Inghilterra. Ora, in che modo procedette la Francia? Abbiamo veduto il ministro dei lavori pubblici e del commercio, quel grand'uomo che, politica a parte, certamente è uomo che merita la riverenza di tutti quelli che si occupano delle questioni che discutiamo, abbiamo veduto, ripeto, lo stesso ministro Rohuer istituire una Commissione amministrativa presieduta da lui stesso.

(*Un deputato a sinistra sorride.*)

Se non la crede seria può ridere quanto vuole.

Voci. Parli alla Camera.

BIXIO. Dunque ha istituito una Commissione amministrativa presieduta da lui stesso, la quale aveva prima diretto pubblicamente al commercio ed alle industrie interessate nella trattazione dei quesiti sulla materia perchè deponessero più tardi, dinanzi alla Commissione che dico, il giudizio loro, e così gli armatori, gli industriali, le Camere di commercio, gli uomini che si occupano dell'industria in generale potessero emettere il loro giudizio ed illuminare così il Governo ed il paese. I quesiti che dico furono pubblicati e le risposte lo furono egualmente. E questo prima che s'incominciasse a trattare. E lo stesso avviene pure in Inghilterra.

Ora, come si è fatto da noi? L'onorevole relatore ci disse ieri: quando qualcheduno chiedeva i pareri delle Camere di commercio, le Camere di commercio hanno risposto, ma hanno fatto tante questioni quante sono le Camere stesse.

Ma, dico io, quali sono i quesiti che si sono fatti a queste Camere tanto sul commercio quanto sulla navigazione? Perchè la Commissione non si è creduta autorizzata a mostrarci questi pareri? Perchè non si sono pubblicati i quesiti per cui si potevano dire in tempo molte cose che si sono dette ieri ed oggi? Poichè tutti gli oratori, ad eccezione del relatore, perfino l'onorevole Plutino che ha sostenuto il trattato, l'onorevole Cancellieri, l'onorevole Giacomelli, tutti hanno fatto delle critiche amare al trattato, se si fossero pubblicati i quesiti e le risposte, forse in gran parte si sarebbe potuto provvedere, mentre oggi pur troppo quello che è fatto è fatto, a meno di respingere il trattato.

Per quello poi che si riferisce alla navigazione è egli ammissibile che votiamo oggi il trattato e si sappia positivamente se veramente nel trattato si conceda il cabottaggio all'Austria? Sarebbe mai possibile che se il paese fosse stato richiesto non si sarebbe pronunciato contro la concessione? Come ammettere che l'Italia possa concedere tanto per uno o due porti rivali; abbandonare alle vaporiere ufficiali austriache, chè tali sono le esistenti, le nostre coste, le nostre linee fluviali, i nostri laghi? E sarebbe stato mai possibile che gli armatori, i proprietari dei nostri legni a vapore, il ministro della marina, per la marina militare, e tutti quelli che prendono interesse alla trasformazione del nostro materiale ed alla formazione del nostro personale, qualcheduno non avesse detto: ma badate che il cabottaggio accordato alla Francia è stato dibattuto e dagli uomini competenti condannato?

Ma, lasciando però un momento la discussione di questo argomento speciale, procediamo nell'esame del diverso metodo tenuto da noi e dai nostri rivali di Francia e d'Inghilterra.

L'onorevole presidente del Consiglio ed il ministro d'agricoltura e commercio, che sono sottoscritti al trattato, non possono a meno di ammettere che vi sia differenza notevole, tanto più che l'onorevole presi-